

Sguardo dello spirito

25

Collana diretta da Alberto Vela

FAUSTINA KOWALSKA

La Divina Misericordia

Testi scelti e presentati da

CLAUDIA KOLL

A tutti coloro che leggeranno questo libro.

L'esperienza di essere amati dal Padre con infinita misericordia vi conceda di essere un Vangelo vivente: la vostra vita sia ricca di gesti misericordiosi e la vostra anima, ricolma di gioia, possa cantare all'Altissimo l'inno della Misericordia.

ISBN 978-88-250-3860-6

ISBN 978-88-250-3861-3 (PDF)

ISBN 978-88-250-3862-0 (EPUB)

Copyright © 2015 by P.P.E.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

INTRODUZIONE

La vocazione

Ci sono libri che sono come il campo in cui è nascosto il tesoro di cui parla il Vangelo (Mt 13,44). Il *Diario* di suor Faustina è forse uno di questi. Nascosto tra gli eventi della vita quotidiana e le esperienze mistiche di questa suora, c'è infatti un tesoro, un fuoco che ha dato significato alla sua intera esistenza: l'esperienza intima della Divina Misericordia, l'incontro personale con Gesù misericordioso.

Suor Faustina inizia a scrivere il suo diario a Wilno, nel 1933, per ordine del direttore spirituale don Michele Sopoćko e, con un certo pudore, ma con spirito semplice e obbediente, comincia a mettere su carta quello che avrebbe continuato a scrivere per tutta la vita: la Misericordia Divina nella sua anima.

«Debbo prendere nota – scrive suor Faustina – degli incontri della mia anima con te, o Dio, nei momenti particolari delle tue visite. Debbo scrivere di te, o Incomprensibile nella Misericordia verso la povera anima mia... Ho avuto quest'ordine da chi Ti sostituisce per me, o Dio, qui in terra e m'insegna la tua santa volontà... O Dio, può forse la penna descrivere cose per le quali talvolta

non esistono nemmeno le parole? Ma, o Dio, mi ordini di scrivere; questo mi basta» (D. 6).

Racconta l'esperienza della vocazione, la prima percezione della chiamata di Dio a sette anni, la richiesta a diciotto di entrare in convento, l'opposizione dei genitori e, infine, l'evento che la spinse a prendere una decisione irrevocabile, durante una festa da ballo.

«Al momento in cui cominciai a ballare scorsi improvvisamente, accanto a me, Gesù flagellato, spogliato delle vesti, tutto coperto di ferite, che mi disse queste parole: “Quanto tempo ancora ti dovrò sopportare? Fino a quando mi ingannerai?”. All'istante si spense l'allegro suono della musica; scomparve dalla mia vista la compagnia. Rimanemmo soli Gesù e io» (D. 9).

Abbandonata in fretta la compagnia, entrò nella cattedrale di San Stanislao Koska, dove chiese al Signore che cosa dovesse fare. E udì distintamente questa risposta: «Parti immediatamente per Varsavia: là entrerai in convento» (D. 10). Partì. E quando si trovò sola in una città sconosciuta e tra gente estranea, chiese spontaneamente aiuto alla Madonna: «Dissi alla Madre di Dio: “Maria, fammi strada, guidami tu!”. Immediatamente udii dentro di me queste parole: di andare fuori dalla città in un villaggio, dove avrei trovato un alloggio sicuro per la notte. Feci così e trovai tutto come la Madre di Dio mi aveva detto» (D. 11). La presenza di Maria sarà costante nella vita di suor Faustina, una presenza di misericordia, di tenerezza, di conforto e di compassione.

Entrò nella Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia e, con la vestizione, il 30 aprile 1926, ricevette, per l'amore che nutriva verso l'Eucaristia, il nome di suor Maria Faustina del Santissimo Sacramento. Fin da subito Gesù si fece suo Maestro e cominciò a prepararla per la missione che le aveva assegnato: essere *apostola* della Divina Misericordia, testimonianza vivente del suo amore misericordioso, con le parole e con le opere, collaborando nella più stretta unione con il Signore alla salvezza delle anime.

Sarà un percorso lungo e lento, caratterizzato da una profonda intimità con Gesù in una quotidianità segnata da numerose difficoltà. Il momento fondamentale, di questo cammino, può essere facilmente individuato nell'apparizione di Gesù misericordioso, alla quale seguì la richiesta di dipingere l'immagine di lui, come le era apparso in quel momento. Questa apparizione le avrebbe causato incomprensioni e sofferenze, ma l'avrebbe sempre accompagnata nell'approfondimento del mistero della Divina Misericordia e nella diffusione di questa devozione.

Gesù misericordioso sarà la sua via per conoscere quel Dio altrimenti inconoscibile e le insegnerà a penetrare il mistero divino meditando le sue caratteristiche e in particolare la misericordia, che «è giunta alle anime attraverso il Cuore divino e umano di Gesù, come un raggio di sole attraverso il cristallo». Santa Faustina comprende

che «ogni avvicinamento a Dio ci viene concesso per Gesù, in lui e per lui» (D. 528). Gesù Maestro fa crescere in lei la consapevolezza che per mezzo suo raggiungerà Dio e la invita a conoscere e contemplare la sua misericordia, il suo amore attraverso quella che ne è la manifestazione più luminosa: «Desidero che tu conosca più a fondo l'amore di cui arde il mio Cuore verso le anime e lo comprenderai quando mediterai la mia Passione» (D. 186). Suor Faustina accoglie l'insegnamento di Cristo e percorre questa via, desiderando portare sollievo alla sua sofferenza: «O mio Gesù, unica mia speranza. Ti ringrazio per questo grande libro, che hai aperto davanti agli occhi della mia anima. Il grande libro è la tua Passione affrontata per amor mio. Da questo libro ho imparato come amare Dio e le anime» (D. 304).

L'offerta di se stessa

Suor Faustina, che ama il Signore in modo sempre più puro e purificato, non può non entrare in profondità nel mistero della redenzione fino ad amare, in perfetta sintonia con il cuore di Cristo, le singole anime per cui lui ha dato la vita. Per questo il Signore l'ammetterà a partecipare alle sue sofferenze. «1934 Giovedì Santo. Gesù mi ha detto: "Desidero che tu faccia l'offerta di te stessa per i peccatori, e specialmente per quelle anime che hanno perso la speranza nella Divina

Misericordia”» (D. 308). Dopo aver ottenuto il permesso dal suo confessore, suor Faustina prende su di sé le sofferenze, i timori, le paure di cui sono tormentati i peccatori e in cambio cede tutte le consolazioni che ha nell’anima e che provengono dal rapporto profondo con il Signore. «O mio Dio, desidero in tal modo ripagarti per le anime, che non hanno fiducia nella tua bontà. Confido contro ogni speranza nell’oceano della tua Misericordia. O Signore e Dio mio, porzione, mia porzione per l’eternità, non formulo quest’atto di offerta basandomi sulle mie forze, ma sulla potenza che deriva dai meriti di Gesù Cristo. Ripeterò ogni giorno quest’atto di offerta con la seguente preghiera, che tu stesso mi hai insegnato, Gesù: O Sangue e Acqua che scaturisti allora dal Cuore di Gesù, come sorgente di misericordia per noi, confido in te. Suor Maria Faustina del Santissimo Sacramento, giovedì santo, durante la santa Messa, il 29 marzo 1934» (D. 309).

Prove esteriori e interiori, segnarono la sua esistenza, ma furono sempre accompagnate da una gioia e da una pace profonde, scaturite dalla certezza di essere a fianco di Cristo, nella via della redenzione, per uno stesso scopo d’amore: «O Signore, vedo bene che la mia vita, dal primo momento in cui la mia anima ricevette la capacità di conoscerti, è una lotta incessante e sempre più accanita. Ogni mattina durante la meditazione mi preparo alla lotta per tutto il giorno e la santa Comunione mi dà la sicurezza che vincerò e così avviene. Ho paura di quel giorno in cui non ho

la santa Comunione. Questo Pane dei forti mi dà ogni energia per portare avanti quest'opera e ho il coraggio di eseguire tutto quello che vuole il Signore. Il coraggio e l'energia, che sono dentro di me, non sono miei, ma di Chi abita in me: l'Eucaristia [...]. L'umiliazione è il mio cibo quotidiano. È logico che la promessa sposa si adorni con ciò che interessa al suo promesso Sposo, perciò la veste dello scherno che ha coperto lui, deve coprire anche me. Nei momenti in cui soffro molto, cerco di tacere perché non mi fido della lingua, che in questi momenti è propensa a parlare di sé, e invece deve servirmi per lodare Iddio per i tanti benefici e doni che mi ha elargito» (D. 91-92).

In questa continua, intensa unione con il Signore, suor Faustina apprende in che cosa consiste l'amore e la dedizione per le anime. Non rifuggire da alcuna forma di dolore, ma accettarlo di buona volontà e trasformarlo dentro di sé in offerta riparatrice per il Signore: «Gesù mi ha fatto conoscere quanto gli è gradita la preghiera riparatrice. Mi ha detto: "La preghiera umile e amante placa l'ira del Padre mio e attira un mare di benedizioni"» (D. 320). Quindi, il peccato non lascia Dio indifferente, ma è anche vero che il peccatore attira sempre infinita misericordia. «Oggi in un lungo colloquio il Signore mi ha detto: "Quanto desidero la salvezza delle anime! Mia carissima segretaria, scrivi che desidero riversare la mia vita divina nelle anime umane e santificarle, purché esse vogliano accogliere la mia grazia. I più grandi peccatori potrebbero raggiungere una grande santità,

se soltanto avessero fiducia nella mia Misericordia. Le mie viscere sono colme di Misericordia, che è diffusa su tutto ciò che ho creato. La mia delizia consiste nell'agire nelle anime degli uomini, riempirle con la mia Misericordia e giustificarle. Il mio regno in terra è la mia vita nelle anime degli uomini. Scrivi, mia segretaria, che direttore delle anime sono io stesso direttamente, mentre indirettamente le guido tramite sacerdoti e conduco ognuna alla santità attraverso una strada nota soltanto a me"» (D. 1784). E la preghiera di suor Faustina si intensifica, in ogni momento della giornata. Il suo raccoglimento si fa sempre più profondo, non solo nei momenti di preghiera, ma anche nello svolgimento degli impegni comunitari e nella relazione con gli altri: ha compreso come il raccoglimento interiore sia sempre possibile, qualunque cosa si faccia, perché non dipende né dalle attività, né dagli avvenimenti esteriori, ma dalla capacità del cuore e dello spirito di custodire una pace intima e profonda, che viene dal restare con Dio e in Dio, sempre alla sua presenza. «Per poter ascoltare la voce di Dio bisogna avere la quiete nell'anima e osservare il silenzio: non un silenzio tetro, ma il silenzio interiore, cioè il raccoglimento in Dio. Si possono dire molte cose e non interrompere il silenzio, e al contrario si può parlar poco e infrangere continuamente il silenzio» (D. 118).

Il *Diario* narra un'evoluzione della vocazione di testimone della Divina Misericordia di suor Faustina: dalla preghiera riparatrice, alla testimonianza della vita, fino all'apostolato della parola.

Nel 1935, durante la prima esposizione pubblica dell'immagine di Gesù Misericordioso a Ostra Brama, in occasione delle solennità per il XIX centenario della Redenzione del mondo, don Sopoćko affronta nelle sue prediche il tema della Divina Misericordia e suor Faustina, in questa circostanza, comprende l'importanza dell'apostolato con la parola. Gesù la esorta: «Ogni volta che vuoi procurarmi una gioia, parla al mondo della mia grande e incommensurabile Misericordia» (D. 164).

La festa della Divina Misericordia

Verso la fine del 1935, Gesù le chiarisce quali sono i suoi disegni: «Figlia mia, guarda l'abisso della mia Misericordia e rendi onore e gloria a questa mia Misericordia e fallo in questo modo: riunisci tutti i peccatori del mondo intero e immergili nell'abisso della mia Misericordia. Desidero darmi alle anime. Desidero le anime figlia mia. Nel giorno della mia festa, nella festa della Misericordia, attraverserai il mondo intero e condurrà le anime svenute alla sorgente della mia Misericordia. Io le guarirò e le fortificherò» (D. 206). «Il mio cuore si è piegato alle tue suppliche, il tuo compito e impegno qui sulla terra è quello di impetrare la Misericordia per il mondo intero... La prima domenica dopo Pasqua deve essere la festa della Misericordia e i sacerdoti in

quel giorno debbono parlare alle anime della mia grande e insondabile Misericordia. Ti nomino dispensatrice della mia Misericordia. Di' al confessore che questa immagine deve venire esposta in chiesa [...]. Attraverso questa immagine concederò molte grazie alle anime, perciò ogni anima deve poter accedere ad essa» (D. 570).

«Figlia mia, se per tuo mezzo esigo dagli uomini il culto della mia Misericordia, tu devi essere la prima a distinguerti per la fiducia nella mia Misericordia. Esigo da te atti di misericordia, che debbono derivare dall'amore verso di me. Devi mostrare misericordia sempre e ovunque verso il prossimo: non puoi esimerti da questo né rifiutarti né giustificarti. Ti sottopongo tre modi per dimostrare misericordia verso il prossimo: il primo è l'azione, il secondo è la parola, il terzo è la preghiera. In questi tre gradi è racchiusa la pienezza della mia Misericordia ed è una dimostrazione irrefutabile dell'amore verso di me. In questo modo l'anima esalta e rende culto alla mia Misericordia» (D. 742).

_____ *La Coroncina. Gli ultimi anni*

Nel 1936 suor Faustina lascia Wilno. Don Sopoćko, con la sua collaborazione, si impegna attivamente con l'esposizione dell'immagine di Gesù Misericordioso al culto di tutti, pubblica la Coroncina e la novena, un opuscolo dal titolo *La*

Divina Misericordia e un anno dopo *La Divina Misericordia nella liturgia*. A Cracovia il suo nuovo direttore era padre Andrasz. Il Signore le dona la gioia di vedere i primi frutti della diffusione del culto della Divina Misericordia. «Sono entrata in un colloquio intimo con il Signore, per ringraziarlo d'essersi degnato di concedermi la grazia di poter vedere diffondersi il culto della sua infinita Misericordia» (D. 1300).

Anni di gioia, ma anche di combattimento interiore. Il 29 giugno 1935, il Signore le aveva rivolto la richiesta di fondare una nuova congregazione, che annunciasse la Misericordia di Dio al mondo intero (cf. D. 437). In lei ebbe inizio una lotta: doveva scegliere se restare nella famiglia religiosa di appartenenza o abbandonarla per questa fondazione. Al termine della prova, si limitò a precisare lo spirito e la regola, che avrebbe dovuto avere questa nuova famiglia religiosa, con la conferma dei confessori.

E intanto non smette di scrivere, nonostante diminuiscano le forze a causa della malattia. È consapevole che il Diario non è più destinato al suo confessore, ma che è diventato uno strumento di apostolato. Il Signore vuole che scriva tutto quello che le dice: «Il tuo compito è quello di scrivere tutto quello che ti faccio conoscere sulla mia Misericordia, per il bene delle anime che leggendo questi scritti proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a me. E perciò desidero che tutti i momenti liberi li dedichi a scrivere» (D. 1693).

«Oggi la mia anima ha la disposizione di un bambino. Mi unisco a Dio come un bimbo si unisce al padre. Mi sento totalmente figlia di Dio» (Prep. 1818). È uno scritto degli ultimi mesi. Suor Faustina, infatti, ritorna alla casa del Padre il 5 ottobre 1938.

Verso gli altari

Il processo sulla sua vita e sulle sue virtù a livello diocesano inizia il 21 ottobre 1965 per decisione del cardinale Karol Wojtyła ed è beatificata dal santo padre Giovanni Paolo II in piazza San Pietro a Roma il 18 aprile 1993. Il 23 aprile 1995 a Roma, nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, centro di spiritualità della Divina Misericordia, Giovanni Paolo II celebra la Messa solenne della Divina Misericordia e il 30 aprile 2000 canonizza suor Faustina e istituisce la festa della Divina Misericordia, da celebrarsi la seconda domenica di Pasqua, in tutta la Chiesa.

L'intero pontificato di Giovanni Paolo II è stato vissuto all'insegna dell'amore misericordioso di Dio, come egli esplicitò nell'enciclica *Dives in Misericordia* e dichiarò in occasione del venticinquesimo di pontificato. È all'uomo lontano da Dio e da se stesso che papa Wojtyła si è in tal modo rivolto, facendosi voce del Padre che non si stanca di attendere ogni figlio e associando a questa festa la grazia dell'indulgenza. Il papa polacco ha intuito la portata eccezionale del dono di

Cristo, offerto tramite suor Faustina, alla Chiesa universale e all'umanità intera: «la festa della misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori» (D. 699).

L'indulgenza è un perdono assoluto, strettamente legato alla comunione eucaristica, al sacramento che rende presente il dono che Cristo ha fatto di se stesso nel mistero pasquale. «In quel giorno sono aperte le viscere della mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della mia Misericordia. L'anima che si accosta alla confessione e alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto. La festa della Misericordia è uscita dalle mie viscere» (D. 699).

Nella festa della Misericordia Gesù ci comunica qualcosa di sé. Qualunque sia la nostra idea di lui, è Cristo stesso che viene a dirci d'essere Colui che ci perdona e che con il suo perdono ci libera da tutto ciò che ci paralizza (cf. Lc 5,17-26). Ci dice che non dobbiamo mai avere paura di correre fra le sue braccia, che ci aspetta e che, ancora di più, ci cerca sempre per restituirci la nostra dignità di figli di Dio. Gesù misericordioso vuole donare a ciascuno, nessuno escluso, la possibilità di riprendere il cammino verso una pienezza di gioia e di vita, liberato dal suo perdono e sostenuto da una fiducia e da una speranza infinite.

Il 17 agosto 2002 in Polonia, a Cracovia, Giovanni Paolo II consacra alla Divina Misericordia il mondo intero.

Il 28 settembre 2008 nel Santuario della Divina Misericordia a Blalystok, in Polonia, è beatificato don Michele Sopoćko e il 27 aprile 2014, proprio durante la festa della Divina Misericordia, viene canonizzato Giovanni Paolo II.

Una rivelazione, una missione

L'amore misericordioso è un fuoco, che è la risposta d'amore al gemito che attraversa l'intera umanità, come il rovelto ardente apparso a Mosè (Es 3,1-12) è stato la risposta d'amore di Dio al lamento degli Israeliti per la schiavitù in Egitto. Nel rovelto ardente Dio si rivela, ma, allo stesso tempo, chiama, assegna una missione. Il rovelto ardente dell'Esodo può essere una via per comprendere, alla luce della Sacra Scrittura, la rivelazione dell'Amore misericordioso e la missione di suor Faustina. L'angelo del Signore appare a Mosè in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovelto. Il rovelto arde senza consumarsi. Dio si manifesta come una forza che brucia, ma che non distrugge; Dio ama rispettando l'identità di ciascuno. Il Signore vede che Mosè si avvicina per guardare e lo chiama. Dio grida a lui dal rovelto: «Mosè, Mosè». Mosè risponde: «Eccomi». Mosè ha il cuore disponibile. Il Signore riprende: «Togliti i

sandali dai piedi, perché il luogo sul quale stai è luogo santo». L'atteggiamento per incontrare il Signore, è la consapevolezza della nostra fragilità e dei nostri limiti. Mosè allora si copre il volto perché ha paura di guardare verso Dio. Il Signore dice a Mosè: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido, conosco la sua sofferenza. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra». Il Signore per questa missione necessita di una persona e dice a Mosè: «Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti». «Ma chi sono io?» – obietta Mosè –. «Non ho le capacità». Ma Dio risponde che sarà con lui, lui stesso opererà attraverso Mosè. Sarà sempre presente. Questo vuol dire: «Io sono Colui che sono». La formula ha significato al presente come al futuro e Gesù la riprenderà: «Prima che Abramo fosse Io sono» (Gv 8,58). Dio ha compassione per l'umanità e con cuore misericordioso desidera manifestare la sua presenza nella storia. Però ha bisogno di un missionario: chiama e, se la persona risponde, il Signore soccorre il suo popolo. Anche per suor Faustina c'è un rovetto ardente, una rivelazione, una chiamata. La domenica del 22 febbraio del 1931 entrando di sera nella sua cella Faustina vede il Signore Gesù vestito con una veste bianca. Ha la mano destra alzata nel gesto di benedizione e con la mano sinistra tocca la veste sul petto da dove scaturivano due raggi luminosi, uno rosso e l'altro pallido. Gesù le dice: «Dipingi un'immagine secondo il

modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in te! Desidero che questa immagine sia venerata prima nella vostra cappella e poi nel mondo intero. Prometto che l'anima, che venererà questa immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come mia propria gioia» (D. 47-48)». «Voglio che l'immagine sia solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua: questa domenica deve essere la festa della Misericordia. Desidero che i sacerdoti annuncino la mia grande Misericordia per le anime dei peccatori. Il peccatore non deve aver paura di avvicinarsi a me. Le fiamme della Misericordia mi divorano; voglio riversarle sulle anime degli uomini» (D. 49-50).

Perché leggere il Diario

Suor Faustina, una mistica con una missione importante: glorificare la Misericordia di Dio. Tutta la sua vita era concentrata nel tendere a una unione sempre più intima con Dio. In questo, infatti, consiste il suo cammino di santità: adempiere la volontà di Dio con infinita fiducia nella sua bontà e amare concretamente il prossimo e nel prossimo amare Gesù Cristo.

Così la lettura del *Diario* stimola a intraprendere il cammino della santità e invita i peccatori alla conversione, confidando nel perdono di Dio.

Proprio perché la perfezione è nell'unione d'amore con Gesù, la partecipazione alla sua vita, passione, morte e risurrezione e alla sua missione salvifica in obbedienza al Padre, il Signore le chiede di compiere un cammino spirituale in cui è lui stesso che la istruisce e la guida anche attraverso la volontà del confessore e della superiora. «O mio Gesù trasformami in te con la potenza del tuo amore, affinché io sia un degno strumento per annunciare la tua Misericordia» (D. 783).

Questo cammino di perfezione cristiana è prezioso per ogni credente, ecco perché considero il Diario un tesoro spirituale e mi accingo a rileggere alcune pagine con voi, alla luce di una personale conversione, per giungere a una conoscenza e unione più profonda con nostro Signore. Lui stesso chiede a suor Faustina di scrivere per il bene delle anime. La sua missione è trasmettere nuove forme di culto alla Divina Misericordia: l'immagine di Gesù Misericordioso, la festa della Divina Misericordia, la Coroncina della Divina Misericordia, l'Ora della Misericordia. L'essenza del culto è la fede e l'abbandono confidente e filiale in Dio, nel suo amore misericordioso ed esige una misericordia sempre più grande verso il prossimo.

Il culto della Divina Misericordia ci sostiene «nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» (Tt 2,13) e ci prepara agli ultimi tempi, aprendoci una via per andare incontro a Cristo con grande fiducia. «Figlia mia, parla

INDICE

Introduzione	5
La vocazione	5
In convento	7
L'offerta di se stessa	8
La festa della Divina Misericordia	12
La Coroncina. Gli ultimi anni	13
Verso gli altari	15
Una rivelazione, una missione	17
Perché leggere il Diario	19
Cronologia di suor Faustina e del culto della Divina Misericordia	23

DAL «DIARIO»

1. Il culto della Divina Misericordia	29
2. Benedetto il tuo Nome glorioso e santo	34
3. La Coroncina della Divina Misericordia	39
4. Tu sei la mia gioia	46
5. Misericordiosi come il Padre	55
6. Beata Vergine Maria madre della misericordia	66

APPENDICE

1. Coroncina della Divina Misericordia . .	79
2. Novena alla Divina Misericordia	80
3. Consigli spirituali, litanie e preghiere .	92
Sulla lotta spirituale	92
Litania all'Ostia santa	93
Litania allo Spirito Santo	97
Memorare a san Giuseppe	97
Consacrazione del mondo alla Divina Misericordia	98
Preghiera di Giovanni Paolo II	99